



RASSEGNA STAMPA

15 novembre 2017

Ufficio stampa Anbi Veneto
comunicazione@anbiveneto.it

Mercoledì 15 nov. 2017

INDICE

Pag	Quotidiano	Titolo	Consorzio
3	Gazzettino ed. Pd	Riaffiora il teatro Zairo, via alle visite.	Bacchiglione
4	Giornale di Vicenza	“Ponte, subito la riparazione delle coperture”	Brenta *
5	Arena di Verona	Nuovo canale sotterraneo per irrigare senza Pfas	Adige – Euganeo LEB
7	Arena di Verona	Conclusa la manutenzione del collettore Zerpano	Alta Pianura Veneta
8	La Voce di Rovigo	“La vita scorre insieme ai fiumi”	Delta del Po
10	La Voce di Rovigo	Bocca di Barbamarco, che guaio	Delta del Po
11	La Voce di Rovigo	Pfas, solo su alcuni pesci	Riferimento generale a bonifiche e dissesto idroge.

* Non indicato espressamente

GLI SCAVI

Tutto procede secondo cronoprogramma. Dopo il diluvio di lunedì, ieri sono riprese di lena le visite al cantiere dello Zairo. Gli appuntamenti per saperne di più e seguire passo dopo passo l'emersione del suggestivo teatro romano di Patavium proseguiranno tutti i giorni dal lunedì al venerdì. Tra le 10 e le 12 due esperti rimarranno a disposizione di quanti desiderano approfondire.

Una settimana fa è iniziato lo svuotamento della canaletta, con l'intervento del Consorzio di Bonifica Bacchiglione che ha provveduto a chiudere la presa d'acqua che la alimenta, quindi è entrata in scena l'associazione Sorgente che, sotto l'egida della Provincia, ha salvato l'abbondante fauna ittica. La pulizia del fondale, affidata alla ditta Lares srl, si protrarrà ora alcuni giorni. Verranno eliminati i fanghi in corrispondenza delle strutture appartenenti al teatro per permettere alla squadra degli archeologi di entrare in azione. Da ieri questi ultimi si sono affiancati ai tecnici impegnati nelle operazioni di pulizia, mentre la settimana prossima prenderanno il via le attività di ricerca scientifica.

Lo Zairo ha ripreso dunque ad attirare l'attenzione: del resto sono state diverse migliaia le persone che tra giugno e luglio si sono presentate sul luogo di scavo, nonostante il solleone e nonostante non si vedesse affiorare nulla. Una volta riemerso dalle acque e

Iniziate le operazioni per eliminare il fango
Archeologi a disposizione dalle 10 alle 12

Riaffiora il teatro Zairo, via alle visite

dal semi-oblio della Storia, quel teatro datato (si presume) 70 d.C. potrebbe rimanere per settimane "alla luce del sole".

La riemersione dello Zairo rientra nel progetto "Livius noster": il Bo, in sinergia con il Comune di Padova e la Soprintendenza Archeologica del Veneto e la Regione Veneto, promuove nella città natale di Tito Livio una serie di attività celebrative a lui dedicate in occasione del bimillenario della morte che ricorre appunto quest'anno. Lo stretto legame di Livio con la terra d'origine è un aspetto notevole della sua vita e della sua opera. Egli scelse infatti di aprire il proprio monumento storiografico nel nome della città natale, evocandone l'eroe fondatore Antenore, elevato al rango del mitico Enea.

► I resti romani
resteranno visibili
per alcune settimane

L'opera di Tito Livio stabilisce così un rapporto complesso e duraturo tra Roma e Patavium, che si rivela vitale non solo per approfondire la visione storica dell'autore, ma anche per comprendere un'intera epoca, segnata da straordinari mutamenti politici, sociali, culturali. Il teatro tornerà a riveder le stelle sotto la direzione scientifica congiunta di Jacopo Bonetto, Elena Pettenò e Francesca Veronese che si sono messi all'opera insieme alla squadra degli studenti universitari di archeologia.

F.Capp.



PRATO DELLA VALLE Ieri, con il bel tempo, primi visitatori allo Zairo



Data	Testata	Sezione	Pag.
15 nov. 2017	Il Giornale di Vicenza	Bassano	42

IL RESTAURO. La promessa di Vardanega

«Ponte, subito le riparazioni delle coperture»

Intanto tagliati sull'isola Pusterla una decina di alberi pericolanti



L'abbattimento degli alberi pericolanti sull'isola Pusterla

«È stato un evento eccezionale. Ripristineremo tutto». Giannantonio Vardanega, titolare dell'omonima ditta di Possagno, assicura che a breve le guaine sul soffitto del Ponte degli Alpini saranno sistemate. «L'altra sera c'era troppo vento e i rivestimenti sono saltati, com'era già accaduto lo scorso luglio - afferma -. A breve i nostri tecnici risaliranno sul tetto del monumento e le sistemeranno». Vardanega assicura inoltre di stare predisponendo tutto il piano per la nuova discesa in alveo, prevista per metà dicembre. Saranno quindi ricostruite le strade di accesso al fiume Brenta e riposizionate le ture per le due stilate a est. Dopodiché il restauro vero e proprio dovrebbe entrare nel vivo. La nuova finestra invernale durerà altri tre mesi, in cui le due stilate dovrebbero essere finalmente sistemate.

Intanto domenica mattina sul Lungobrenta è scattata un'operazione di pulizia e messa in sicurezza dell'isola Pusterla. Una squadra di volontari del gruppo Antincen-

di boschivi ha abbattuto una decina di alberi pericolanti.

«L'operazione - commenta l'assessore ai lavori pubblici, Roberto Campagnolo - è parte degli interventi autorizzati dal Genio Civile di Vicenza, su parere dell'unità forestale di Padova e Vicenza. Sono interventi su piante pericolose perché morte in piedi o schiantate e piante in precarie condizioni di equilibrio che si trovano in prossimità dell'alveo e sono potenzialmente pericolose per il deflusso regolare delle acque in prossimità del Ponte. La richiesta era arrivata alla metà di settembre e concedeva tempo fino alla fine dell'anno per provvedere alla pulizia. Abbiamo portato a termine il lavoro con un mese e mezzo di margine». La prossima tappa sarà la messa in sicurezza delle sponde comprese tra i due ponti. «E' un settore di competenza del Consorzio di bonifica - precisa Campagnolo - per cui abbiamo ricevuto la richiesta del Genio e l'abbiamo girata agli uffici di riferimento». •



ADIGE GUÀ. Varato un progetto per prelevare acqua dall'Adige attraverso il bacino artificiale Leb



Il bacino di decantazione del canale Leb, a Cologna Veneta

Nuovo canale sotterraneo per irrigare senza «Pfas»

La condotta lunga 20 chilometri si snoderà dal Colognese al Padovano ed eviterà di attingere dal Fratta Gorzone, che è altamente inquinato

Luca Florin

Un tubo per battere i Pfas che un altro tubo, anzi un «tubone», immette nel Fratta-Gorzone: il fiume che qualche tempo fa era noto alle cronache come il «corso d'acqua più inquinato d'Italia», a causa degli scarichi delle concerie vicentine della Valle del Chiampo, e che da qualche anno, grazie al collettore che convoglia i reflui di cinque depuratori berici e li scarica a Cologna, si è scoperto essere anche il ricettore di notevoli

quantità di sostanze perfluoro-alchiliche. Secondo i dati diffusi da Arpav, nel 2016 a Zimella, quindi prima dello scarico del collettore Arica, c'erano presenze di Pfoa e Pfos da quattro a quasi 30 volte superiori ai valori di riferimento. Una situazione che, nel giugno di quest'anno, era almeno tre volte superiore a quella di Zimella nel punto in cui nel fiume sbocca il «tubone». E questo nonostante in quel punto vengano scaricati costantemente anche sei metri cubi di acqua pulita derivata dall'Adige, a scopo di

«rivivificazione».

L'idea dell'«anti-tubo» è venuta al Consorzio di bonifica Adige Euganeo, che opera nel Padovano, il quale ha elaborato un progetto che interessa anche il Veronese e pare poter avere una via preferenziale di approvazione proprio perché è stato concepito come mezzo di contrasto agli effetti della contaminazione. L'ipotesi formulata dai tecnici consiste nella creazione di un canale sotterraneo che parta da Cologna e, passando per Pressana, Minerbe, Montagnana, Urbana e Merlara,



Data	Testata	Sezione	Pag.
15 nov. 2017	L'Arena di Verona	Basso Veronese	37

con l'acqua del Fratta-Gorzone. Un fine perseguibile mettendo in atto un'operazione costosa - la spesa ipotizzata è di 20 milioni - ma comunque ben più sostenibile di un ipotetico risanamento del fiume. «Chiaramente quella di poter usare nel territorio a sinistra del fiume Fratta acqua pulita costituisce il punto di forza principale di questa idea», spiega il presidente dell'Adige Euganeo Michele Zanato, «ma non va dimenticato che con quest'opera, poco invasiva, sarà anche possibile eliminare sperperi di risorse idriche». In buona sostanza, usando il telecontrollo e speciali apparecchi di rilevamento, sarà possibile ridurre l'utilizzo d'acqua del 25 per cento.

«L'Adige Euganeo ha un diritto di derivazione già esistente, per cui quest'opera si inserirebbe in una situazione già formalizzata», sottolinea Luciano Zampicinini, presidente del consorzio di secondo grado Leb, che gestisce l'omonimo canale. «In ogni caso», aggiunge, «proporrò che l'acqua trasportata da questa condotta sia messa a disposizione anche del territorio veronese attraversato dal Fratta, in modo che si possa cambiare anche qui fonte di approvvigionamento degli impianti irrigui». Una proposta che per Zanato è accoglibile e che secondo i tecnici è già prevista. Il consorzio è pronto ad aprire i cantieri già fra un mese, per poi realizzare il canale in due anni. Ora, tutto dipende dai finanziamenti del ministero dell'Ambiente e della Regione. A quanto pare, però, sia a Roma che a Venezia non manca l'interesse per l'opera anti-Pfas. ●

© SPEDIZIONE IN ABONNAMENTO

arrivi a Castelbaldo, nel Pado-
vano. Una condotta lunga 20
chilometri che si snoderà at-
traverso 7mila ettari di terre-
no, correndo poco più di un
metro sotto il piano camp-
gna, e che sarà larga da un mi-
nimo di 60 centimetri ad un
massimo di due metri, garan-
tendo una portata di 2,5 me-
tri cubi al secondo di acqua.
Acqua che sarà derivata a Co-
logna dal canale artificiale
Leb, che a sua volta la prende
dall'Adige, a Belfiore. Chiara-
mente, lo scopo di quest'ope-
razione è quello di far sì che
si finisca di irrigare i campi



Data	Testata	Sezione	Pag.
15 nov. 2017	L'Arena di Verona	Basso Veronese	37

Cologna Veneta e Veronella



Una fase dei lavori che hanno interessato il collettore Zerpano

Conclusa la manutenzione del collettore Zerpano

Il collettore Zerpano, canale idraulico che è a servizio dell'irrigazione di una vasta area dell'Est e del Basso veronese, è stato rimesso in ordine. Il Consorzio di bonifica Alta pianura veneta ha appena completato un importante intervento di manutenzione, che è consistito in una fresatura sia delle sponde interne che del fondo del corso d'acqua. Un'operazione che si è svolta nel tratto che attraversa i Comuni di Cologna e Veronella e che è stata effettuata usando un trattore, per la parte più alta, ed una barca a motore, per le zone poste invece sotto il pelo dell'acqua. L'effetto di questo intervento è quello di garantire un migliore scorrimento dell'acqua, che viene usata per abbeverare i campi sia di Cologna e Veronella che di Arcole, Belfiore, San Bonifacio e Soave. «Si è trattato di un'attività fondamentale, visto

che le manutenzioni che il consorzio svolge regolarmente nel proprio territorio di competenza portano indubbi benefici a salvaguardia del territorio e della sicurezza idraulica», afferma il presidente dell'Alta pianura Veneta, Silvio Parise. Il quale, poi, spiega che «è stato possibile realizzare questo lavoro grazie anche alle indicazioni dei cittadini ed alle segnalazioni avanzate dalle amministrazioni comunali, sempre molto attente al riguardo». «Un territorio idraulicamente sicuro e pulito è un territorio migliore, in quanto più vivibile e sicuro, sia per i cittadini che per le attività professionali in esso ubicate», aggiunge il vicepresidente dell'Alta pianura veneta, Moreno Canazza. Per poi rimarcare che «l'area in cui opera il consorzio, che comprende 98 Comuni, viene battuta a tappeto costantemente e con meticolosità dai tecnici dell'ente per verificare lo stato di canali, corsi d'acqua e fossi». **LU.FL.**



TAGLIO DI PO Nella sede di Ca' Vendramin si è studiato il Contratto di Foce con tutte le sue implicazioni

"La vita scorre insieme ai fiumi"

Un seminario organizzato dall'Università di Padova ha portato nel Delta studenti da tutto il mondo

Anna Volpe

TAGLIO DI PO - Anche quest'anno il seminario degli studenti dell'Università di Padova nel Delta del Po è terminato con grande soddisfazione dei partecipanti.

Il seminario, dal titolo "Attori, strategie territoriali e sviluppo locale: il caso di studio dell'area interna Contratto di Foce Delta del Po", ha coinvolto sessanta studenti del Master in Local Development (Sviluppo Locale) e in Sustainable and Territorial Development (Sviluppo Territoriale Sostenibile) provenienti da tutto il mondo (27 le nazionalità rappresentate). Il seminario, organizzato dalla professoressa Marina Bertoncin, coordinatrice dei due master, con la docente Daria Quatrada, e con Sara Luchetta e Stefano Turrini, tutti geografi dell'Università di Padova, ha potuto contare sulla collaborazione dell'architetto Laura Mosca e del direttore del Consorzio di Bonifica Giancarlo Mantovani, coordinatori tecnici e scientifici del progetto Area Interna Contratto di foce Delta del Po, e della guida naturalistica polesana Sandro Vidali.

Il seminario ha impegnato gli studenti per tre giorni nell'affrontare la complessità del progetto di elaborazione della strategia di Area interna che ha attivato un processo di ascolto del terri-



Alcuni dei giovani protagonisti del seminario organizzato al Museo regionale della bonifica di Ca' Vendramin

torio e degli attori locali per portare innovazioni dal punto di vista della sostenibilità ambientale e un maggiore coordinamento tra le istituzioni, e tra queste e la comunità locale.

Seguendo quindi i temi dei tavoli della strategia di area interna deltizia, gli studenti sono stati divisi in sei gruppi di ricerca: tre hanno concentrato la loro attenzione sulle attività produttive nel Delta, ovvero Acqua e agricoltura, Acqua e pesca, Acqua e territorio (ambiente, paesaggio, turismo, cultura), mentre gli altri tre gruppi hanno indagato l'offerta di servizi inerenti la Mobilità, l'Educazione e la Sanità.

Le intense attività previste, che si sono svolte nei

■ Numerosi incontri con gli allievi delle scuole

locali di Ca' Vendramin, sede del Museo della Bonifica, e in alcune aree del Delta (Ca' Tiepolo, Scardovari, Boccasette), sono state impreziosite dal lavoro di Marina Girardi e Rocco Lombardi (Nomadisegni). I due illustratori hanno stimo-



Data	Testata	Sezione	Pag.
15 nov. 2017	La Voce di Rovigo	Delta	23



Scuola Primaria di Ca' Tiepolo, sotto la guida dell'insegnante, Luana Milan, hanno partecipato attivamente alla chiusura del seminario portando un loro manifesto sul territorio "scuola" utilizzando il libro "L'occhio del lupo" di Daniel Pennac.

Il seminario ha rappresentato ancora una volta un'ottima opportunità per far dialogare gli attori locali tra di loro e con l'istituzione universitaria.

La riflessione che il seminario lascia agli studenti, così come ai protagonisti della realtà locale, è che non può esserci sviluppo senza un'accurata e attenta conoscenza del territorio che, nelle parole di Ciulia, alunna della 4 B, "nel Delta del Po scorre assieme ai fiumi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lato gli studenti a servirsi della pratica del disegno per migliorare la loro osservazione del territorio. Appunti e analisi sono quindi stati organizzati in un grande Manifesto in cui parole e disegni si alternano descrivendo i risultati della ricerca de-

gli studenti. Il Manifesto è stato presentato poi alla popolazione locale: docenti e scolari delle scuole elementari locali, con le loro famiglie, attori politici ed economici incontrati dagli studenti nelle tre giornate sul campo. I bambini della 4 B della



Data	Testata	Sezione	Pag.
15 nov. 2017	La Voce di Rovigo	Delta	26

PILA Chiesto l'intervento del Comune. A rischio la pesca in zona Bocca di Barbamarco, che guaio

PORTO TOLLE - La questione della bocca Barbamarco di Pila passa in mano al Comune. Ieri mattina una delegazione di pescatori delle cooperative Pilamare e Pescatori Pila, accompagnati dai presidenti Giuliano Zanellato e Giuliano Mazzocco, sono stati accolti in Comune dall'assessore alla Pesca, Valerio Gibin e dal vicesindaco Mirco Mancin per sciogliere il nodo della bocca sud della laguna Barbamarco di Pila occlusa dopo la forte mareggiata di domenica notte. "Abbiamo accolto le istanze dei pescatori, preoccupati per come si

presenta la bocca - queste le parole dell'assessore Gibin - Ora la bocca è piatta e sta mettendo a rischio l'attività di pesca, principale indotto per lo sviluppo economico del nostro Comune". "I pescatori hanno manifestato il loro disappunto per una situazione che ormai si ripete da diversi anni - commenta l'assessore Gibin - Per questo si sono rivolti al Comune, e al sindaco Bellan, affinché si faccia carico delle loro istanze per chiedere al Prefetto un intervento di somma urgenza". Non si sono ancora verificate le batimetrie, ma di certo non promettono nulla di buono.

La situazione, dunque, è all'esasperazione e rischia di mettere a repentaglio l'attività di pesca. Se pare esclusa la soluzione del prolungamento dei moli poiché comporta costi eccessivi ed impone scavi costanti, migliore sembra essere la bozza di progetto presentata dall'ingegner Mantovani, direttore di Consorzio Bonifica, il cui costo complessivo si aggira intorno agli 800mila euro e che prevede il ripascimento del canale e la rimozione di 70mila metri cubi di sabbia.

B. Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data	Testata	Sezione	Pag.
15 nov. 2017	La Voce di Rovigo	Veneto	32

IL CASO Lorenzin: "Soglie di contaminazione in costante calo nelle 3 province coinvolte"

Pfas, criticità solo su alcuni pesci

L'Iss continua il monitoraggio, la Regione a Pd e governo: "Dateci i soldi per opere di mitigazione"

ROMA - Nessun allarme sui Pfas ma un avvertimento sul consumo di alcune specie di pesci catturati nella "area rossa", riconducibile a 21 Comuni che si trovano tra le province di Vicenza (da Noventa a Trissino), Padova (tra Megliadino San Fidenzio e Montagnana) e Verona (da Legnago ad Arcole). Questo quanto ha annunciato il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, sulla base dei risultati raccolti finora dall'Istituto superiore di Sanità. "I dati non hanno segnalato criticità che richiedessero l'adozione, in itinere, di misure particolari" ha spiegato Lorenzin in un'audizione alla commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, in merito all'inquinamento da sostanze perfluoroalchiliche (Pfas) in Veneto. Il programma di monitoraggio, non ancora concluso, ha specificato Lorenzin, ha preso in esame oltre 1100 campioni di prodotti alimentari di origine animale e di origine vegetale provenienti da allevamenti e coltivazioni sia intensivi che rurali presenti nelle aree di interesse, rilevando che l'unica eccezione finora emersa "è quella relativa al livello di contaminazione rileva-



Riflettore sui Pfas Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin

to in campioni di alcune specie ittiche raccolte nelle acque interne". L'Iss, ha ricordato il ministro, "sta effettuando un monitoraggio costante della situazione in Veneto già dal 2013", mirando a una "drastica riduzione dell'esposizione a Pfas attraverso l'adozione urgente di approvvigionamenti alternativi di acqua e piani di sicurezza delle acque". In Veneto il monitoraggio ha evidenziato in questi anni la "sostanziale riduzione delle concentrazioni di Pfos e Pfoa nelle acque". Le azioni messe in atto dall'Iss hanno portato "ad un abbattimento

dei valori di soglia, tali da ottenere nelle acque distribuite livelli di concentrazione di Pfoa e Pfos di un ordine di grandezza inferiori rispetto ai valori massimi indicati nel parere di gennaio 2014". Ieri a Thiene, nel proseguire il suo tour del Veneto in treno, il segretario del Pd Matteo Renzi aveva assicurato ha assicurato il "massimo impegno" sulla questione, promettendo che il suo partito "starà col fiato sul collo di tutte le istituzioni: Zaia, Galletti, Lorenzin". "Noi ha spiegato Renzi - abbiamo voluto la commissione Bratti che

ha indagato sul fenomeno, i denari li abbiamo messi". Un riferimento ai 9 miliardi per le opere contro il dissesto idrogeologico e le bonifiche ambientali, che secondo l'ex premier "dovranno spesi e bene". Del resto, la situazione delle tre province venete "non è allarmismo: i valori sono decisamente fuori dalla media, è oggettivo". Non è d'accordo però l'assessore regionale all'Ambiente, Giampaolo Bottacin: "Se ci sono i soldi ce li dia. Quella dei progetti è una scusa; i preliminari sono già stati inviati, mentre quelli esecutivi verranno fatti da chi si aggiudicherà l'appalto integrato, come da codice degli appalti". Secondo Bottacin, "Renzi farebbe meglio a spiegare i motivi per i quali sul dissesto idrogeologico, per esempio, nel riparto per i costi di progettazione per opere di mitigazione del rischio, l'80 % dei fondi sono stati destinati dal suo governo al sud, il restante 20% al centro nord". "La soluzione è che sia data subito l'autonomia alla regione del Veneto - conclude l'assessore -, così avremmo i soldi senza dover aspettare i tempi del governo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

